

# Atti e Memorie

**114** (2018-2019)

Deputazione di storia patria per le Marche  
**Ancona 2020**

ATTI E MEMORIE  
DELLA  
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

# ATTI E MEMORIE

114 (2018-2019)

---

ANCONA

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE  
PIAZZA BENVENUTO STRACCA, 1

2020

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE E DIRETTORE RESPONSABILE DI «ATTI E MEMORIE»  
Carlo Pongetti

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Ascheri, Roberto Balzani, Mario Buonocore, Antonio Carile, Alfio Cortonesi, Elio Lodolini, Marina Massa, Franco Musarra, Giovanna Patrignani, Marco Pellegrini, Ariel Toaff

COMITATO DI REDAZIONE

Andrea Anselmi, Daniele Diotallevi, Anna Falcioni, Alberto Meriggi, Paolo Peretti, Carlo Pongetti

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Anna Falcioni

Il volume è stato realizzato con il contributo versato nell'anno 2019 dai Soci della Deputazione di Storia Patria per le Marche.

La Rivista «Atti e Memorie» è valutata ai fini della pubblicazione, con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

Reg. n. 10 del Tribunale di Ancona, del 3 aprile 1974.

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01818, vol. 19, fg. 137 del 28 gennaio 1986.

© copyright 2020 by Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona

*Composizione e stampa:* A.G.E. Srl, Urbino

ISSN: 1128-2509

Riproduzione vietata ai sensi di legge

(art. 171 della legge del 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno  
o didattico.

N.B. Gli scritti firmati rispecchiano le opinioni degli autori; la pubblicazione non implica adesione, da parte della rivista, alle tesi sostenute.

*Alla memoria del Prof. Gilberto Piccinini  
Presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche  
(1998-2019)*



Il sindaco di Sanginesio, Mario Scagnetti, e il presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche, prof. Gilberto Piccinini, ritratti nel 2008 in occasione dell'inaugurazione del centenario gentiliano (per gentile concessione della socia deputata Pepe Ragoni).

4 giugno 2014, Pesaro, Banca Intesa San Paolo, sede centrale. Dott.ssa Carolina Sacchetti, Prof. Gilberto Piccinini, Prof.ssa Anna Falcioni, Dott. Roberto Dal Mas, padre Albino Tanucci, Dott. Massimo Bonifazi, Dott. Marco Droghini per la presentazione del volume *L'Archivio storico del convento di San Francesco di Urbino*, a cura di A. Falcioni (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Studi e testi, 31, Ancona 2013) (foto Archivio Anna Falcioni).



19 ottobre 2018, Ancona, Cattedrale di S. Ciriaco, l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Angelo Spina, la prof.ssa Anna Falcioni, il prof. Gilberto Piccinini nel convegno di studi *Il culto di S. Ciriaco e l'arrivo del corpo ad Ancona nel 418* (foto Archivio Arcidiocesi di Ancona).

4 novembre 2018, Fabriano, Foyer del Teatro Gentile, per la presentazione del libro *Fabriano 1900-1918. Dalla "Belle Époque" Giolittiana al fronte interno della Grande Guerra*, a cura di Giancarlo Castagnari (per gentile concessione del socio Terenzio Baldoni).



## CON GILBERTO PICCININI SCOMPARE UNO STRAORDINARIO STUDIOSO

Con il prof. Gilberto Piccinini, scomparso all'età di 68 anni tra il cordoglio generale nelle Marche il 22 ottobre 2019, il «Laboratorio permanente di ricerca storica» ha avuto la fortuna di incontrarsi più di una volta per motivi legati all'organizzazione di importanti eventi culturali, di natura storica, concernenti Fabriano.

Ultimo, in ordine di tempo, la pubblicazione nel novembre 2018 del prezioso volume curato dal dott. Giancarlo Castagnari, «Fabriano 1900-1918. Dalla *Belle Époque* giolittiana al fronte interno della Grande Guerra», a cui il professor Piccinini collaborò con una documentatissima prefazione e con la fattiva partecipazione alla sua presentazione al Teatro Gentile. E probabilmente avrebbe partecipato, con la consueta competenza e passione, pure al prossimo convegno sulla figura del prof. Romualdo Sassi e la storia locale, a cui Labstoria sta da tempo lavorando.

Si può anche affermare che egli abbia fatto da «padrino» alla nascita del laboratorio, essendo alcuni suoi associati «soci corrispondenti» della «Deputazione di Storia Patria per le Marche», la più antica istituzione storica della regione, da lui magistralmente presieduta dal 1998 a oggi, dopo la scomparsa dell'insigne prof. Werther Angelini.

Di quest'ultimo Gilberto Piccinini è stato dapprima assistente, per poi divenire per anni docente di storia del Risorgimento e di storia Contemporanea all'Università di Urbino, dove ha diretto pure l'Istituto interfacoltà di Storia «Cusin». Autore di oltre duecento pubblicazioni, è stato pure un appassionato cultore di Garibaldi e nei suoi studi si è interessato di evidenziare i legami esistenti tra le Marche e il territorio nazionale in epoca moderna e risorgimentale.

Di convinzioni socialiste e antifasciste, Gilberto Piccinini è stato assessore alla cultura del Comune di Falconara e ha presieduto, in qualità di sovrintendente del museo del Risorgimento di Castelfidardo, il comitato nazionale per le celebrazioni del 150° anniversario della famosa battaglia che lì fu combattuta.

Infine il professor Piccinini ha saputo caratterizzarsi, e di ciò la nostra associazione può darne tangibile testimonianza, per la sua naturale gentilezza e umiltà, che lo rendevano interlocutore particolarmente gradevole e disponibile a qualsiasi confronto, rifuggendo dalla superbia propria dell'intellettuale colto, ma autoreferenziale. Per il laboratorio scampare, con Gilberto Piccinini, uno straordinario studioso e un punto di riferimento regionale per tutti gli amanti della cultura storica.

TERENZIO BALDONI  
(presidente LabStoria)

## AL LETTORE

*La pubblicazione di un nuovo numero di "Atti e Memorie" è sempre motivo di compiacimento per la Deputazione ed è gradito consegnarlo ai soci e ai lettori. Nel caso del presente fascicolo, tuttavia, una pluralità di sentimenti affiora nell'accingersi a scriverne la premessa. I due anni di studio e di lavoro qui raccolti hanno visto i giorni susseguirsi accompagnati dalle normali e quotidiane occupazioni che l'Istituto richiede, dalla progettazione delle manifestazioni culturali che ora vedono qui l'edizione dei traguardi scientifici raggiunti, ma anche da timori, preoccupazioni, lievi ed effimere speranze, fino all'infausto giorno della prematura dipartita del Presidente prof. Gilberto Piccinini, che dell'impostazione e della struttura di questa raccolta è stato l'ideatore e l'artefice. È pertanto pegno di gratitudine alla Sua figura di studioso, per oltre vent'anni guida illuminata della Deputazione, l'inserimento in apertura del volume di una raccolta di testimonianze inviate spontaneamente da amici e colleghi.*

*Nell'insieme questo numero 114 risulta espressione compiuta del milieu della Deputazione che, sulla base della comune matrice storica, raccoglie e aggrega competenze e specializzazioni anche molto diverse: topografico-storiche, prosopografiche, storico-artistiche e letterarie, di storia sociale, religiosa e della scienza, a significare la globalità dell'approccio nella promozione della ricerca disciplinare sul territorio marchigiano. Consolida anche – e sospinge in avanti – l'impostazione di fondo adottata nell'ultimo lustro, con l'introduzione dei riassunti in italiano e in inglese per ogni saggio e con l'accoglimento di contributi in lingua straniera, scelte che indubbiamente favoriscono la circuitazione oltre i confini nazionali degli esiti degli scritti ospitati.*

*Coerente ai cardini della rivista è la sequenza dei testi secondo l'ordine cronologico. Apre le indagini sul periodo medievale il sostanzioso lavoro con cui Ettore Baldetti ricostruisce il ruolo del gastaldato Frisiano-Nocerino e conduce un'ampia e documentata riflessione sulla distrettuazione in area umbro-marchigiana nei secoli VI-VIII. Al fondo della questione si pone il giudizio di autenticità che l'autore esprime su un documento avellanita del 1065 riportato in appendice, da altri studiosi ritenuto in precedenza un probabile falso. Nella sua tessitura il contributo intrattiene un dialogo con quanto recentemente prodotto da altri deputati, focalizzando la funzione di presidio svolta dal gastaldato sui*

*traffici incanalati lungo la via Flaminia. Si tratta di una presenza giurisdizionale di spicco, che all'apice della sua espansione organizzava il territorio compreso tra gli attuali centri di Fossombrone, Cagli, Pergola, Sant'Ippolito, Orciano, per poi spingersi sulla destra idrografica del fiume Cesano, fino a Barbara e la valle del Misa, linea di demarcazione col gastaldato Petrosano, mentre verso l'interno oltrepassava la dorsale marchigiana includendo i lembi settentrionali di Sassoferrato, giungendo quindi a toccare, ormai oltre la quinta appenninica umbromarchigiana, le località di Scheggia e di Nocera Umbra.*

*A seguire, Furio Cappelli torna a cimentarsi con un soggetto a lui caro: le chiese ascolane nei loro aspetti architettonici e storico-artistici. In questo caso l'indagine approfondisce il significato di apparati decorativi peculiari, realizzati tra VIII e XIII secolo negli edifici sacri romanici della città. Il tema del décor, sostenuto dai presuli, si carica di significato e di valenze interpretative, essendo chiaramente indirizzato a rafforzare la dignità e il prestigio dei dignitari ecclesiastici e delle chiese affidate alla loro cura. Per altri versi i manufatti attestano un'ampia circolazione dei prodotti di pregio, utili nello specifico a documentare la fittezza delle relazioni con l'area bizantina. In tale contesto spiccano le figure dei vescovi Bernardo II (1045-1069) e presbitero (1134-1165) fortemente impegnati a manifestare anche attraverso il cerimoniale le prerogative proprie del comes sulla città e sul contado. A conclusione del saggio, Cappelli avanza una interessante ipotesi sulla presenza di una rappresentazione musiva del XIII secolo sulla facciata della cattedrale di Ascoli Piceno, quale espressione della città di voler recuperare i rapporti con la Santa Sede dopo aver subito l'interdetto da parte di papa Innocenzo III, con l'intento di attestare un allineamento alla politica papale.*

*Un denso contributo in lingua inglese di Anna Falcioni conclude la raccolta di scritti dedicati al medioevo. La rimediazione di documenti editi e l'apporto derivante dalla documentazione inedita prodotta in appendice, tratta dalla Sezione di Archivio di Stato di Fano e dall'Archivio Segreto Vaticano, consentono alla studiosa, specialista indiscussa del casato Malatesti, di ripercorrere la breve vita di Galeotto Roberto (1411-1432). Vengono così ridimensionati molti preconcetti derivanti dalla storiografia precedente, sempre tesa a evidenziarne l'inclinazione alla mistica a scapito dell'azione politica, ancor più a fronte della forte e ambiziosa personalità del fratello minore Sigismondo Pandolfo. Invece la figura di Galeotto Roberto, quale uomo di governo, si staglia anche per la capacità che ebbe di evitare aperti conflitti col papa, quando il casato Malatesti corse il rischio di dover rinunciare ai propri domini. Parimenti emerge nel fronteggiare la grave crisi economica che lo Stato dei Malatesti patisce sullo scorcio degli anni Venti del Quattrocento e nel sedare le rivolte conseguenti, in particolare quella di Fano del 1431, città verso cui dimostrò fermezza e clemenza, rinnovandole le immunità al fine di vivacizzarne l'economia e favorire gli scambi commerciali transadriatici.*

*Due saggi relativi all'età moderna trovano tra loro uno stretto collegamento. Si tratta in un caso dell'articolo di Roberta Francolini in cui indaga i "trionfi" e*

gli “*apparati effimeri*” allestiti nel ducato di Urbino in occasione di fausti eventi, con sapiente uso politico della ritualità; nell'altro caso dell'articolo firmato da Rocco Borgognoni, che approfondisce una questione attinente al monocromo di Claudio Ridolfi e Girolamo Cialdieri per l'apparato di nozze di Federico Ubaldo della Rovere e Claudia de' Medici. Francolini rintraccia nei “*Trionfi*” petrarcheschi la radice e la connotazione umanistica di tali impianti esornativi, ma acutamente coglie anche l'imprescindibile intreccio tra arte e politica che rende gli apparati validi strumenti di propaganda, talora fortemente celebrativa delle glorie ducali mentre talaltra – ed è il caso del *Trionfo a monocromo di Villa Imperiale a Pesaro* – celano dietro sottili nessi figurali i fragili equilibri politici, nello specifico tra Francesco Maria I e i pontefici medicei. Borgognoni parte invece da una vulgata e stabilizzata asserzione della critica d'arte, la quale sottolinea la finalità encomiastica dei dipinti d'apparato e pertanto non vi riconosce una tipizzazione che possa rendere identificabili i personaggi ritratti. In merito al pannello monocromo in cui figura il duca col suo corteo, Borgognoni sulla scorta di documenti che ci informano dei viaggi compiuti dal promesso sposo a Firenze – su tutti i diari di Cesare Tinghi – identifica il personaggio ritenuto dalla critica meno convenzionale, ritratto vicino al duca, nel napoletano Vespasiano Caracciolo, precettore di Federico Ubaldo: una presenza nel dipinto che deve indurre a ripensare la considerazione attribuita al personale di corte da parte delle comunità impegnate nell'allestimento dell'apparato celebrativo.

La ricerca storica condotta in archivio paga sempre e offre sempre elementi di novità. Tra le carte del tribunale episcopale di Jesi Diego Pedrini e Lucia Dubbini riservano attenzione a un processo per malefici a carico di una donna straniera, celebratosi nell'ultimo quarto del Cinquecento, in stretta applicazione dei principi di controllo sociale scaturiti dal Concilio di Trento. Ne è prova la partecipazione del rappresentante del Tribunale anconetano dell'Inquisizione e dell'iscrizione dei fatti all'ambito penale. La lettura dei documenti consente agli autori di delineare l'ampio quadro in cui si svolge la vita quotidiana di un centro periferico dello Stato Pontificio, mettendo in evidenza il sottile diaframma che si frappone tra religiosità e superstizione. Sono presupposti che il sistema giudiziario non può ignorare e aiutano a comprendere la sentenza di allontanamento dell'imputata dalla città.

Nell'ambito della storia della scienza rientrano due contributi, il primo è di Alessandro Giostra, riconosciuto esperto della cerchia di Galilei. Si sofferma sulle relazioni intercorse tra il Pisano e il fabrianese Francesco Stelluti, cofondatore dell'Accademia dei Lincei, relazioni attestate non solo dagli scambi epistolari ma anche da scritti dedicati, referenze per l'aggregazione di nuovi soci dell'Accademia, come il caso di Filippo Salviati, sostenuto da Galilei. Giostra riparte dal sonetto che Stelluti dedica a Galilei e che compare in apertura della edizione linceana del 1613 dell'*Istoria e dimostrazione intorno alle macchie solari*. Il saggio prende poi in considerazione le ricadute dell'uso del telescopio galileiano nell'avanzamento delle osservazioni astronomiche sia nell'ambito dei Lincei, sia nel circuito Mediceo, in cui Stelluti è particolarmente attivo.

*Il secondo contributo di storia della scienza si deve a Sergio Salvi il quale evidenzia il difficoltoso percorso compiuto da alcune scienze nell'ottenere un largo e solido riconoscimento da parte della popolazione e delle istituzioni. È quanto capita alla Medicina veterinaria, se si considera che nel Regolamento attuativo della "legge Lanza" del 1865 si vede sminuita dalla constatata coesistenza, nel suo esercizio, di empirici e veterinari. Proprio l'incompetenza, la leggerezza e la negligenza degli empirici sono all'origine del manifestarsi di un focolaio epidemico di carbonchio a Castelraimondo, tra la fine del 1887 e gli inizi del 1888, che provocò una vittima e più contagi. Solo l'intervento degli scienziati dell'Università di Camerino fa in modo che la situazione si normalizzi, che l'accaduto venga deferito alla Regia Procura e i personaggi responsabili rinviati a processo per esercizio abusivo della professione veterinaria.*

*A meglio definire la figura di Ottaviano Ubaldini (1604-1663) provvede Stefano Lancioni con un attento studio delle fonti, di cui dà conto corredando il testo di una nutrita appendice. Il profilo del settimo titolare (dal 1625 al 1663) della contea di Apecchio, suffeudo istituito dal duca di Urbino Francesco Maria I della Rovere nel 1514, a favore degli Ubaldini che lo ressero fino all'estinzione del casato nel 1752, è stato già oggetto di studio da parte degli storici che tuttavia hanno privilegiato gli aspetti amministrativi e giurisdizionali della sua attività. L'interesse di Lancioni per la dimensione più propriamente privata, familiare e gestionale del patrimonio personale ci restituisce a tutto tondo il ritratto di questo illustre personaggio.*

*Articolato è il ruolo svolto nel tempo dalle confraternite religiose, soprattutto all'interno dello Stato della Chiesa. Per la città di Ascoli Piceno, Andrea Anselmi inquadra le vicende della Confraternita di Santa Maria della Carità nelle più complesse dinamiche del potere. Nella transizione dal medioevo all'età moderna, in linea con quanto avviene in tema di difesa delle prerogative acquisite dai governi locali, che mantengono i propri Statuti e stabiliscono un regime pattizio col potere centrale, anche le Confraternite conoscono un'evoluzione. Senza dismettere le pratiche precedenti, vengono sospinte a un'operosità apostolico-caritativa che il Concilio tridentino orienta ancor più verso una dimensione funzionale all'autorità. Nel caso di studio si rintraccia l'assunzione, a partire dal XV secolo, dell'attività di conforto dei condannati a morte, riprova evidente dell'interconnessione tra ordine sociale, ordine pubblico, esecuzione della giustizia e pubblica edificazione morale.*

*Più addentro alla storia religiosa e devozionale ci conduce la ricerca effettuata da Donato Mori, invero a partire da un'assenza: le mancate missioni di Fra' Leonardo da Porto Maurizio nelle diocesi di Senigallia e Urbino. È però documentato che il francescano visitò il capoluogo feltresco e transitò per la città misena in due diverse occasioni. Quel che più interessa all'Autore è documentare sia l'affezione di illustri senigalliesi, tra cui Pio IX, verso la spiritualità del noto predicatore, sia le testimonianze, le immagini e le reliquie del santo presenti a Senigallia.*

*Tra i momenti salienti della cultura urbana delle Marche si è soliti ricor-*

*dare l'impronta elegante – molto spesso connotativa delle città come dei piccoli centri – lasciata dal periodo neoclassico. Marco Moroni affronta il tema dell'ornato pubblico e della sua istituzionalizzazione a Recanati, grazie al contributo determinante di Monaldo Leopardi che nel 1817 propone ed elabora il "Regolamento" trascritto in appendice. Si tratta di un elemento di modernità, derivante dall'esperienza del governo napoleonico. La stessa disponibilità di edifici acquisiti dalle comunità marchigiane con l'incameramento dei beni ecclesiastici consente di coniugare il rinnovamento urbano, con l'attivazione di nuovi servizi per la cittadinanza, come pure consente di vivacizzare i lavori pubblici sempre utili a contenere il pauperismo nei momenti in cui si aggrava per una crisi annonaria o l'insorgere di un'endemia. Nella prima metà dell'Ottocento, un ruolo di spicco nell'urbanistica di Recanati lo ebbe senza dubbio l'architetto Tommaso Brandoni che realizzò diverse strutture funzionali, quali il Teatro Persiani, ristrutturò il monastero delle Cappuccine in brefotrofo, poi ospedale, rimodellò Porta Romana. L'ultimo grande artefice del neoclassico in quella città alla vigilia della monumentalizzazione dello spazio urbano ispirata alla figura di Giacomo Leopardi.*

*A una emergenza architettonica nel tessuto urbano di Ancona si richiama Ivana Pellegrini la quale muove dalla destinazione d'uso di palazzo Moroder Costanzi, così denominato dal cognome del podestà che lo fece erigere per i dipendenti comunali e da quello dell'ingegnere che lo realizzò nel 1929. Interesse dell'autrice è richiamare la figura di Palermo Giangiacomi e le iniziative dedicate alla sua memoria. Quale direttore della biblioteca comunale, Giangiacomi abitò a Palazzo Moroder Costanzi nei suoi ultimi dieci anni, fino al 1939. Giornalista, cultore di memorie civiche e religiose, poeta, volontario della Grande Guerra, la Deputazione ne conserva le carte: una raccolta eterogenea e ricca, da cui sempre emergono informazioni preziose per la storia della città, del Risorgimento e dell'irredentismo.*

*Alla prosopografia si rivolge Donato D'Urso che ricostruisce le biografie di cinque alti funzionari del Regno d'Italia nati nelle Marche che, per dati anagrafici, vanno dall'età della Restaurazione al concludersi del "secolo breve". Elemento comune a Pericle Mazzoleni, Teodorico Bonacci, Alfredo Lusignoli, Giuseppe Avenanti e Giuseppe Mastromattei è la carica di prefetto che essi ricoprirono, più o meno a lungo, approdandovi in maniera differente e in contesti politici assai diversi. Proprio l'accento che l'Autore pone sulle loro vicende personali e professionali, pur nel quadro generale della storia politica dall'Unità nazionale al termine del secondo conflitto mondiale, produce il necessario distinguo nel loro esercizio della funzione e mette in luce le relazioni intrattenute con i movimenti ideologici e le istituzioni.*

*Con la memorialistica e l'impiego delle fonti letterarie nella ricerca storica si confronta invece Lino Palanca nel trattare della presenza di Stendhal (1783-1842) nelle Marche: un argomento che pone anzitutto un problema metodologico, essendo ormai acclarata la tendenza di Henri Beyle a ricostruire liberamente il suo passato. A fronte un discreto numero di citazioni di luoghi e personaggi marchigiani è riscontrabile nei suoi scritti, specie nelle Promenades dans*

Rome, pubblicato nel 1829. Tuttavia, le sole testimonianze sicure riguardano Ancona, dove soggiornò brevemente nell'ottobre 1811 per poi tornarvi in veste di console di Francia nel 1832. Tra vicende sentimentali, serate a teatro, passeggiate e disbrigo di doveri d'ufficio, la città soddisfa poco le abitudini da lui acquisite nelle ben più aristocratiche Milano o Roma. A Lino Palanca si deve poi la pubblicazione della responsiva, per l'omaggio di un libro, di Paolina Leopardi a Padre Fania, segretario generale degli Osservanti, aperto all'amicizia con intellettuali anche di orientamento liberale, cosa che influirà sulla sua mancata elezione a Ministro Generale dell'Ordine. Il breve testo concorre a conferire a questo volume di "Atti e memorie" una peculiare ricchezza nella produzione di fonti, compito che la Deputazione assolve principalmente attraverso una collana specifica.

In conclusione il presente numero risulta corposo e denso di contenuti, come si conviene all'esito di un biennio di attività scientifica. Nell'affidarlo alla comunità degli studiosi e ai lettori interessati pare opportuno sottolineare che con la sua pubblicazione la Deputazione recupera e riallinea i tempi consoni della periodicità editoriale della rivista e ciò grazie al lavoro del Comitato scientifico e di redazione, in primis alla tenacia e alla solerzia della prof.ssa Anna Falcioni, segretaria di redazione, che ha condotto la delicata fase di peer review. A chiusura vengono riportati gli "Atti" dell'attività sociale svolta nel 2018-2019 e il ricordo deferente e grato riservato ai soci che son venuti a mancare: il Presidente Gilberto Piccinini, il Deputato e Consigliere Roberto Rossi, la Deputata Nora Lipparoni. La Deputazione nel fare memoria del costante impegno da Loro profuso a suo vantaggio, dalle più alte responsabilità organizzative alle sommesse quotidiane contingenze, al fervido studio, ne addita l'esempio alle nuove generazioni e alla comunità tutta.

Ancona, dicembre 2020

Carlo Pongetti  
Presidente della Deputazione  
di Storia Patria per le Marche

## INDICE

|  |       |
|--|-------|
| <i>Al lettore</i>  | » 11  |
| Ettore Baldetti, <i>Il gastaldato Frisiano-Nocerino: origine, sviluppo ed estensione di un distretto longobardo limitaneo nell'Appennino Umbro-marchigiano</i> | » 17  |
| Furio Cappelli, <i>Sicut liber involutus. Integrazioni e aggiornamenti sul décor delle chiese romaniche in Ascoli Piceno</i>                                   | » 85  |
| Anna Falcioni, <i>The 'Blessed' Galeotto Roberto Malatesti between hagiography and history</i>   | » 139 |
| Roberta Francolini, <i>La fortuna dei Trionfi nel Ducato di Urbino</i>   | » 157 |
| Diego Pedrini - Lucia Dubbini, <i>Malefici, riti di guarigione e sortilegi d'amore in un processo della corte episcopale di Jesi nel XVI secolo</i>            | » 197 |
| Alessandro Giostra, <i>Stelluti, Galilei e le scoperte con il telescopio</i>   | » 223 |
| Rocco Borgognoni, <i>"Et portava li ociali". L'aio di Federico Ubaldo della Rovere in un monocromo del 1621</i>  | » 241 |
| Stefano Lancioni, <i>Documenti inediti su Ottaviano Ubaldini, settimo conte di Apecchio (1625-1663)</i>  | » 259 |
| Andrea Anselmi, <i>La Conforteria ad Ascoli tra XVI e XVIII secolo</i>   | » 287 |
| Donato Mori, <i>Il francescano S. Leonardo da Porto Maurizio a Senigallia: missioni vietate, visite in incognito, devoti, immagini e reliquie</i>              | » 317 |
| Marco Moroni, <i>A Recanati nel primo Ottocento: Monaldo Leopardi e l'ornato pubblico</i>  | » 353 |
| Donato D'Urso, <i>Alti funzionari del Regno d'Italia nati nelle Marche</i>   | » 373 |
| Lino Palanca, <i>Stendhal tra Ancona e Loreto</i>  | » 403 |

INDICE

*Comunicazioni*

Ivana Pellegrini, *Palermo Giangiacomi e il Palazzo Moroder Costanzi in un decennio di studi e attività di valorizzazione* » 421

Sergio Salvi, *Veterinaria contro empirismo a Castelraimondo (1888)* » 431

Lino Palanca, *Lettera di Paolina Leopardi a padre Antonio Fania, datata Recanati, 10-10-1856* » 437

*Atti* » 441

*Necrologi*

Gilberto Piccinini (Carlo Pongetti) » 447

Roberto Rossi (Vermiglio Ricci) » 453

Nora Lipparoni (Giancarlo Castagnari) » 457

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020  
per i tipi di A.G.E. Srl, Urbino